



CARICHI DI LAVORO FISICI E PSICHICI

SETTORI IN ALTO ADIGE RISPETTO ALLO STESSO SETTORE NELL'EUREGIO



- Attività manifatturiere
- Commercio
- Amministrazione Pubblica



- Settore alberghiero e ristorazione



- Istruzione ed educazione
- Sanità e sociale

• Nello schema il grado di soddisfazione dei lavoratori nei diversi settori occupazionali

Carichi di lavoro, soffrono i servizi socio-sanitari

Il rapporto Ipl. Un'indagine mette a confronto condizioni e aspettative dei lavoratori dei diversi settori: criticità anche nell'istruzione e nell'alberghiero. Ok commercio e manifatturiero

BOLZANO. Com'è la situazione in Alto Adige, e nell'intera Euregio, riguardo ai carichi di lavoro, fisici e psichici, nei singoli settori? I risultati relativi alla provincia di Bolzano sono stati messi a confronto, settore per settore, con quelli registrati in Tirolo e in Trentino. «I risultati non si discostano di molto fra le tre aree dell'Euregio - commenta il presidente dell'IPL, **Andreas Dorigoni** -. Nel settore manifatturiero, nel commercio e nella pubblica amministrazione, i carichi di lavoro fisici e psichici sono persino meno accentuati in Alto Adige rispetto ai corrispondenti settori di Tirolo e Trentino». Ma non

mancano anche delle criticità, che riguardano nello specifico i settori dell'istruzione e dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale, dell'alberghiero e della ristorazione. I dati provengono dall'indagine europea sulle condizioni di lavoro (EWCS) del 2021, un'indagine completa con 4.500 interviste, condotta dall'Istituto Promozione Lavoratori in sinergia con la Camera del Lavoro del Tirolo e l'Agenzia del Lavoro di Trento.

Tre settori che brillano

Rispetto alla media dell'Euregio, il settore manifatturiero altoatesino risulta migliore in ter-

mini di condizioni di lavoro sia dal punto di vista fisico che psichico. In nessuno dei 14 parametri, fra cui ad esempio il rumore, le posture dolorose o i ritmi elevati, l'Alto Adige ha valori medi inferiori rispetto a Tirolo e Trentino, mentre sono ben nove quelli migliori, tra i quali ritmi di lavoro meno concitati e una minore pressione rispetto a scadenze ravvicinate. Similare la situazione nel settore del commercio: solo uno dei 14 parametri è peggiore (movimenti ripetitivi delle braccia e delle mani), cinque sono invece migliori (ad esempio, meno situazioni emotivamente perturbanti sul lavoro). Venendo

alla pubblica amministrazione, che comprende anche gli agenti delle forze dell'ordine e i dipendenti della previdenza sociale, le situazioni emotivamente perturbanti sul lavoro sono meno frequenti rispetto a Trentino e Tirolo. Meno presente anche il timore che la situazione lavorativa peggiori.

Due settori con criticità, uno che richiede attenzione

Per il settore dell'istruzione si registra quanto segue: che si tratti di rumori forti, di manipolazione di sostanze potenzialmente infettive, di lavoro anche nel tempo libero, di ritmi di lavoro elevati,

di situazioni emotivamente perturbanti o dell'aspettativa di un peggioramento della situazione lavorativa, due parametri fisicamente e tre psicologicamente logoranti hanno un impatto significativamente maggiore in Alto Adige rispetto agli asili, alle scuole e alle università del Tirolo e del Trentino.

Anche se statisticamente è ugualmente faticoso lavorare nei servizi sanitari e sociali in tutte e tre le aree dell'Euregio, questo settore in Alto Adige è significativamente più stressante. Chi è impiegato in questo settore in Alto Adige si lamenta, ad esempio, degli alti ritmi di lavoro, si preoccupa molto più spesso del proprio lavoro, anche nel tempo libero, e teme molto più spesso di perdere il lavoro.

Il settore alberghiero e della ristorazione rappresenta una sfida probante per gli occupati di tutta l'Euregio, con il Tirolo che evidenzia maggiori difficoltà. L'Alto Adige si posiziona tra i tirolesi e i trentini, ma tre indicatori (preoccupazione per il lavoro anche durante il tempo libero, insicurezza del posto di lavoro e rapporto con sostanze potenzialmente infettive) sono più pronunciati qui che nelle altre zone dell'Euregio.

Le conclusioni dell'indagine

I risultati migliori ottenuti fuori dai nostri confini provinciali possono essere presi a (buon) esempio. «Non si tratta di imporre alcunché, ma piuttosto di fare propri alcuni elementi virtuosi: cosa fa il mio vicino in modo diverso e migliore? La parola chiave è organizzazione del lavoro», sottolinea lo psicologo del lavoro **Thomas Höbbling**.

A tal fine, la psicologia del lavoro dispone di un ampio repertorio di procedure e metodi consolidati e scientificamente riconosciuti, tra cui il circolo della qualità e della salute. In qualsiasi programmazione del lavoro, è meglio coinvolgere i veri esperti, coloro che conoscono il loro lavoro per esperienza, che sanno cosa va bene e cosa va male sul posto di lavoro: i dipendenti.